

Inizia il processo agli uomini di « Azione rivoluzionaria »

In sette alla sbarra oggi a Torino per l'attentato al compagno Ferrero

Oltre che della vile aggressione, gli imputati devono rispondere di una catena di violenze e di attentati terroristici - Accozzaglia eterogenea di personaggi - Matrice antioperaia e anticomunista

Dal nostro inviato TORINO - L'aggressione avvenne il 19 settembre di due anni fa. Era notte fonda. Sono un redattore dell'Unità...

Sandro Meloni, Vito Messina, Angelo Monaco, Roberto Gemignani, Pasquale Valitutti e Silvana Fava, amica del cile...

Troviamo un sociologo, il Messana, che nelle lettere alla moglie esalta la brutalità e le esecuzioni ordinate dal...

rinchiuso ed era morto il giovane Serantini. Fra luglio e settembre si fanno esplodere ordigni all'Ipca di Ciriè...

dono alcuni degli imputati, ha già spiccato i primi mandati di cattura sulla base degli elementi raccolti dai carabinieri...

Il processo che avrà al centro l'aggressione a Ferrero e un'altra fitta serie di attentati terroristici è convocato per stamane davanti alla seconda sezione della Corte d'Assise...

Chi sono costoro? Come sempre, il fenomeno del terrorismo si rivela assai complesso a chi lo scandaglia...

Più delle sigle hanno importanza i fatti. Si comincia dal marzo di due anni fa con il ferimento, a Pisa, del dott. Alberto Mammi...

Il cerchio delle indagini si stringe rapidamente. Mentre il PM di Milano, dove risie-

Il processo è stato assegnato a Torino perché qui i reati furono più numerosi e più gravi. Faina e Gemignani sono ancora uccel di bosco...

I rapporti fra UCC e BR

Interrogati di nuovo i terroristi di Vescovio

Ascoltati dai magistrati del caso Moro anche numerosi ex di P.O. - Legami con Mara Nanni e con Morucci

ROMA - Nel giro di pochi giorni i giudici dell'inchiesta Moro interrogheranno nuovamente tutti i presunti appartenenti delle cosiddette « Unità combattenti comuniste »...

settimana a Roma al termine di una sparatoria con la polizia. Le perizie, tuttavia, hanno dato, in questo scaso, esito negativo.

ma fu chiamata in causa, subito dopo l'arresto, della proprietà del casolare di Vescovio. E' sospettata, oltre alla partecipazione alle attività eversive delle UCC...

Sempre ieri il giudice istruttore Ferdinando Imposimato, uno dei magistrati dell'inchiesta Moro, ha ascoltato numerosi ex appartenenti al gruppo romano di Potere operaio...

MILANO - Gli occhi stretti dal dolore ridotti a due fessure, vestiti di impeccabili abiti neri per il recentissimo lutto, in seguito all'assassinio (una settimana fa) del fratello Francesco, Michele e Calogero Guzzardi campeggiavano ieri nel nutrito gruppo di imputati...

Un miliardo CEE per i terremotati di Norcia

PERUGIA - La Commissione esecutiva delle Comunità Europee ha stanziato un miliardo di lire a favore delle zone terremotate della Valnerina...

La Corte pur in presenza di questioni non di lieve momento quali quelle della funzione e dei limiti del difensore (ci si riferisce all'incriminazione ed alla condanna dell'avv. Senese) e del concorso morale nel delitto di omicidio ha saputo tutta insieme dare risposte esaurienti e puntuali.

Legati di diversa collocazione politica (comunisti, socialisti, repubblicani, ex radicali ed indipendenti) non hanno esitato a sostenere le ragioni delle varie parti civili forti anche della costituzione in giudizio del Comune di Roma.

una città matura dunque, non solo nei suoi giudici requiranti, in quelli locali e popolari, ma anche nelle sue categorie professionali - si pensi agli avvocati - nei suoi cittadini che hanno seguito con rigile attenzione e con fiducia nella giustizia le varie fasi del processo.

Dopo la sentenza che ha sconfitto i Nap

Garanzie democratiche d'un processo

Si è concluso il secondo processo a carico dei capi storici dei Nuclei Armati Proletari, tratti a giudizio prima a Napoli e ora a Roma. I capi sono tutti in galera, alcuni prigionieri in virtù delle norme sulla scadenza dei termini della custodia preventiva sono sottoposti a misure di prevenzione. Pendono su di loro condanne non definitive a pene non certe fieri.

errori nei quali i NAP sono incorsi hanno agevolato la loro fine (molti sono morti per loro stessa mano o per mani degli stessi nappisti e la loro tematica, dopo l'annunciata riforma penitenziaria, risultava velleitaria e di scarsa presa).

Decisivo è stato anche il fatto che il popolo sia venuto meno al suo dovere prima e nel corso del pubblico dibattimento. La giuria popolare è stata infatti formata agevolmente e numerosi giudici popolari supplementari hanno partecipato normalmente alle udienze, come notavamo fin dalle prime battute del processo. Gli avvocati d'ufficio, una volta che erano stati rifiutati quelli di fiducia, hanno assunto subito l'incarico e pur sottoposti a continue e pesanti minacce loro fatto tutt'intento di aggiungere che al ri-

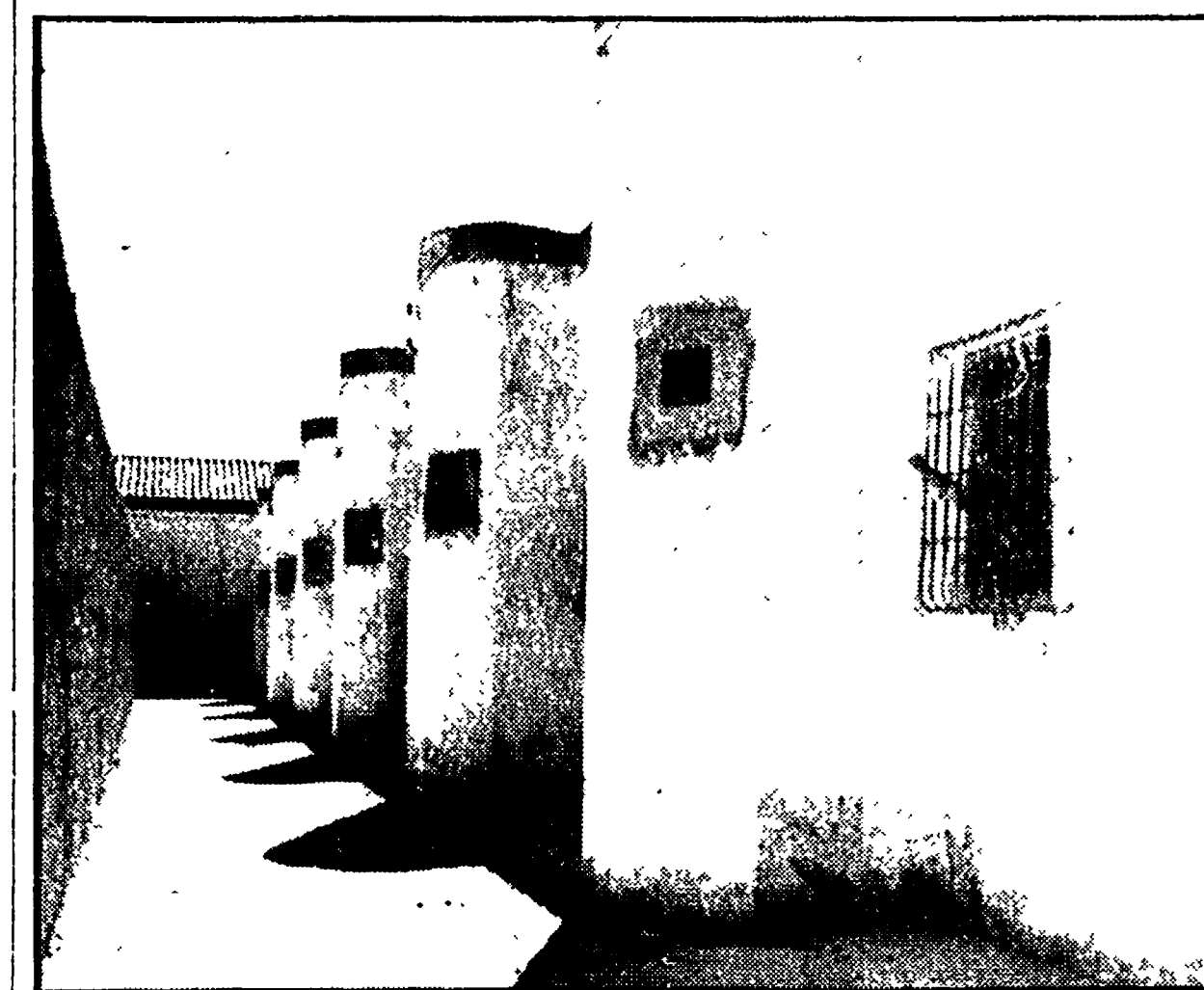
La Corte pur in presenza di questioni non di lieve momento quali quelle della funzione e dei limiti del difensore (ci si riferisce all'incriminazione ed alla condanna dell'avv. Senese) e del concorso morale nel delitto di omicidio ha saputo tutta insieme dare risposte esaurienti e puntuali.

una città matura dunque, non solo nei suoi giudici requiranti, in quelli locali e popolari, ma anche nelle sue categorie professionali - si pensi agli avvocati - nei suoi cittadini che hanno seguito con rigile attenzione e con fiducia nella giustizia le varie fasi del processo.

Capeggiata dal brigatista Ognibene

Domata con i lacrimogeni la rivolta all'Asinara

Ferito un agente di custodia, avevano tentato di sequestrarlo - Danni al supercarcere - La « strategia dell'attenzione » - Sull'isola ingenti forze di polizia



L'ASINARA - L'esterno delle celle di una delle sezioni speciali dell'Asinara

SASSARI - E' terminata poco prima dell'alba la commossa scappata ieri nel carcere dell'Asinara. Erano circa le 5 del mattino quando carabinieri e agenti sono entrati nel settore di massima sicurezza di Forrelli dove una sessantina di detenuti si erano asserragliati. Dopo il lancio di lacrimogeni infatti c'è stata la resa e la fine dei disordini che per tutta la notte avevano fatto temere conseguenze drammatiche. Le notizie che giungevano dall'Asinara erano frammentarie, incontrollate e contraddittorie. Le ingenti forze che si dirigevano verso l'isola facevano pensare ad una rivolta di ampie proporzioni. I fatti dei giorni precedenti, la notizia di un piano d'evasione in corso legato alla figura del brigatista Gallinari catturato a Roma, le perquisizioni nelle celle avevano fatto crescere la tensione all'interno del carcere. Il sospetto che una « talpa », e addirittura due, una fra le BR e una all'interno della stessa amministrazione carceraria, potessero annidarsi all'interno del supercarcere, aveva creato una insopportabile diffidenza fra i detenuti e le stesse guardie di custodia.

Pier Giorgio Betti

Per un inspiegabile « disguido » procedurale

Ha rischiato di saltare il processo ai mafiosi

Iniziato in sordina il dibattimento per i sequestri Torielli e Montelera di cui è accusata l'organizzazione di Liggio

MILANO - Gli occhi stretti dal dolore ridotti a due fessure, vestiti di impeccabili abiti neri per il recentissimo lutto, in seguito all'assassinio (una settimana fa) del fratello Francesco, Michele e Calogero Guzzardi campeggiavano ieri nel nutrito gruppo di imputati...

imputati i sei detenuti: Francesco, Giuseppe e Giacomo Tacchini, Agostino Coppola, Gaetano Quarantaro, Giuseppe Ugone. Tutti impassibili. E' quindi iniziata la lettura della relazione da parte del giudice Giovanni Arca.

aspetto nuovo e pericolosissimo di quei colpi che, in vari settori, avevano vibrato all'interno di una strategia di attacco ai valori della convivenza civile.

MILANO - Pietro Torielli (in alto a sinistra) conversa con il suo avvocato. (In basso) Un gruppo di imputati al processo

L'errore si è ben presto scoperto: la citazione a giudizio per il processo di appello era stata consegnata alla madre di Ugone e non direttamente all'interessato come prevede la legge. Il « disguido » è apparso subito abbastanza strano, tenuto conto del fatto che Salvatore Ugone non può dirsi certo difficilmente rintracciabile: egli, infatti, si trova da tempo in carcere a Roma perché coinvolto in un altro sequestro (quello di Scalfari per cui dovrà comparire il 18 ottobre prossimo nella veste di imputato, insieme a Giuseppe di Gregorio, davanti ai giudici della Sesta sezione penale).

Ma per la giustizia trovare Ugone, evidentemente, è stato così complicato che si è addirittura preferito lasciare la citazione a giudizio nelle mani della madre. Risultato: ieri in aula Salvatore Ugone non si è presentato perché non citato regolarmente.

Nelle campagne di Catania Ragazzo handicappato massacrato perché sorpreso a rubare

PALERMO - Per la famiglia sono stati nove giorni di angoscia e di trepidante attesa. Dove era finito Maurizio? Perché non era ritornato a casa? I genitori si erano pure rivolti a un giornale che ha pubblicato la foto nella speranza che qualcuno, riconoscendo il ragazzo, potesse dare notizie. Alla fine, martedì notte, è arrivata la ricerca veritiera. Maurizio Bonanno, 16 anni, figlio di contadini di Castel di Judica, comune dell'entroterra a 50 chilometri da Catania, giaceva semisepolto in un podere lontano una ventina di chilometri nella contrada Scaramella; il corpo martoriato di una morte orribile che ha fugato subito ogni dubbio: si trattava di omicidio. Ad assassinare Maurizio, un ragazzo handicappato, è stato un anziano bracciante pensionato, Giuseppe Burrello, di 73 anni, il quale ha confessato. Interrogato dai carabinieri ha detto: « Mi aveva derubato già una volta. Avevo paura che ci riprovasse ». Maurizio era scomparso di casa il 22 settembre, giorno in cui, in compagnia del padre Concetto, era andato in campagna. Perché un ragazzo non era in grado di badare a se stesso, un incidente stradale quando era ancora bambino gli aveva prodotto una menomazione al cervello e il padre spesso se lo portava appresso per non lasciarlo solo in casa. Ma quel giorno Maurizio aveva sparato e le ricerche intraprese non diedero risultati. In nove giorni la sparizione divenne quasi un giallo gettando nello sconforto e nella disperazione i familiari.

Dalle spesse mura del carcere filtravano negli ultimi giorni notizie, né confermate né smentite, di incidenti di piccola entità che tuttavia avevano indotto l'autorità giudiziaria a intensificare la vigilanza.

Ieri sera verso le 19 l'epidemia di atti di violenza, Roberto Ognibene, uno dei br firmatari del recente documento in cui Curcio e compagni sconfessavano Morucci e la Faranda, sta per rientrare in cella dopo aver telefonato ai suoi familiari. E' accompagnato dall'agente Sposito, di 25 anni.

Improvvisamente il brigatista sulla addosso alla guardia carceraria, pare nell'intento di prenderla come ostaggio. Fra i due la colluttazione è violenta. Ognibene colpisce ripetutamente la guardia con un punteruolo di ferro. L'agente, ferito leggermente (neanche ferito), si mette a mettersi al sicuro mentre il detenuto viene catturato dai colleghi dell'agente accorsi in suo aiuto. Ma intanto i detenuti chiusi nelle loro celle e nei corridoi iniziano il tam-tam sulle sbarre, gridando slogan contro il sistema carcerario. Alcuni di loro salgono al primo piano del carcere. Qui tutti i detenuti del settore di Forrelli, circa una cinquantina, si danno a distruggere suppellettili e arredi del carcere. La zona viene immediatamente circondata dagli agenti di stanza nell'isola. Da Sassari centinaia di agenti e carabinieri vengono trasportati all'isola. Il capitano Corriero e il magistrato di turno Massa, conducono le trattative col rivoltoso. Questi chiedono di essere trasferiti in altre carceri del continente. La risposta che ne ricevono è negativa fin dall'inizio. Dall'Asinara usciranno solo per i processi che quest'anno si svolgeranno. Dovranno affrontare fra non molto i rivoltosi tuttavia la tirano per le lunghe. Sembra vogliano protrarre a lungo lo stato di agitazione: è chiaro un intento di far comunque durare il più a lungo possibile il caos per ottenere il massimo di risonanza. Solo verso le 5 del mattino cede il primo nucleo di detenuti. I candelotti lacrimogeni, si renderanno e accelleranno di abbandonare il salone nei quale si erano barricati dopo che è stata garantita loro l'incolumità fisica. Il bilancio della sommossa, malgrado i notevoli danni alle cose e il ferimento dell'agente Sposito, può considerarsi limitato.

Certamente i terroristi intendevano richiamare attorno ai loro nomi l'interesse dell'opinione pubblica in vista dei processi che li attendono e giungere così alla presenza dei giurati con la riconferma del loro ruolo di « durissimi » manfroni, quindi, alla campagna di intimidazione che viene esercitata nei confronti di quei cittadini che potrebbero accettare di far parte delle giurie. Come non è da escludere, data anche la dinamica e la relativa brevità della sommossa, che il nucleo storico delle BR abbia voluto riaffermare il proprio ruolo « combattente » all'interno del « movimento » nel tentativo di recuperare terreno e prestigio dopo i recenti « contraccolpi » subiti con la cattura di Gallinari e la scoperta del piano di evasione.

s. ser. Giuseppe Mura